

Il Sole nel cuore

C'era una volta, ai piedi delle Alpi, un campo da tennis che profumava di mela e di erba fresca. Ogni mattina il sole lo accarezzava con mani dorate, e da ogni ramo dei meleti vicini scendevano piccole giocatrici tonde e lucenti: le mele di Marlene.

Non erano frutti qualunque. Ognuna portava in sé la voce del vento, la pazienza dei contadini, il segreto della montagna, le risate fra i campi.

Gala era vivace e curiosa come una risata d'infanzia. Golden aveva un'anima gentile e luminosa. Granny Smith, pungente ma sincera, diceva sempre la verità anche quando pungeva un po'. E Fuji... Fuji era calma, profonda, con lo sguardo di chi ascolta il mondo.

Un giorno arrivò una lettera scritta su una foglia:

“Il Torneo della Luce si terrà domani. Vince chi saprà giocare con il cuore.”

Le mele si guardarono: nessuna parlava di vincere, ma di giocare insieme. Così si allenarono tra i filari, rimbalzando la pallina sotto i raggi che filtravano tra le foglie. Ogni colpo era un piccolo inno alla vita: il suono della racchetta diventava musica, un ritmo fatto di risate, respiro e luce.

Il giorno del torneo, il cielo era terso come uno specchio d'acqua. Arrivarono mele da ogni valle: alcune perfette e lucide, altre segnate dal vento. Ma in campo tutte brillarono uguali.

Gala corse come un raggio di sole, Fuji le coprì le spalle con calma serena, Granny Smith lanciò colpi audaci, e Golden trasformò ogni errore in incoraggiamento.

Quando la pallina finì oltre la linea, nessuna parlò di punti o di vittorie. Per un istante tutto si fermò — il vento, il sole, perfino il respiro dei rami. Poi le mele si guardarono negli occhi lucidi e risero, una risata piena e contagiosa che profumava di felicità. In quel sorriso c'erano i giorni di pioggia e di sole, le mani che le avevano cresciute, la fatica, la dolcezza del lavoro condiviso, la gioia di esistere in equilibrio con il mondo.

C'era la meraviglia di essere diverse eppure unite, di sapere che la leggerezza nasce solo da tanta dedizione, come per i campioni che ripetono mille volte un gesto finché diventa armonia.

Fu allora che il sole, commosso, fece un passo più vicino alla terra e le avvolse tutte in un abbraccio dorato.

La voce del vento sussurrò tra i rami:

“Avete capito il vero gioco. La luce non si vince, si riflette.”

E da quel giorno, quando nei meleti dell'Alto Adige il cielo si tinge d'oro, si dice che tra le foglie si senta ancora il rimbalzo leggero di una pallina invisibile.

Sono le mele che ricordano perché sono nate: per portare agli uomini un po' della luce che le ha fatte crescere, per alleviare la stanchezza, addolcire un momento, restituire amore a chi amore ha donato.

Perché chi nasce con il sole nel cuore, non può fare altro che farlo brillare negli altri.